

Tesori *dalla* **Sicilia**

Gli ori del British Museum a Siracusa



Gli ori di Sant'Angelo Muxaro

"Ces vases d'or furent trouvés au fond d'un tombeau, dans un village antique qu'on appelle aujourd'hui Saint-Angelo, village situé à dix milles de Girgenti". Con queste parole di Jean Houel, viaggiatore e pittore del '700, illustratore della Sicilia e delle sue antichità, il nome di Sant'Angelo Muxaro entra nella letteratura archeologica siciliana grazie ad alcuni oggetti straordinari ed unici: quattro pesanti coppe d'oro, due delle quali decorate a sbalzo con figure di tori dalle lunghe corna, facenti parte della collezione del vescovo di Girgenti. Delle due coppe figurate, il pittore si rammaricava di poterne riprodurre una sola, in quanto la seconda era stata da poco venduta dagli eredi del vescovo "ad un inglese". La vendita, criticata da Houel, fu in realtà una fortuna per l'oggetto e per la scienza, poiché la coppa, dalla collezione dell'"inglese", che sappiamo essere stato in realtà Lord William Hamilton, ambasciatore presso la corte di Napoli, è passata alle raccolte del British Museum di Londra, e si è conservata fino ad oggi, al contrario delle altre di cui è ignoto il destino.

Altri oggetti d'oro, dello stesso periodo dei precedenti (VII secolo a. C.) e fabbricati dalla stessa mano, furono recuperati da Paolo Orsi, il quale effettuò scavi a Sant'Angelo nel 1931 e 1932. L'intervento di Orsi fu determinato dal rinvenimento casuale di un pesante anello d'oro che portava intagliata nel castone la figura di una vacca che allatta il vitellino; gli scavi rivelarono l'esistenza, sulle pendici meridionali del colle su cui sorge l'abitato moderno, di una grande necropoli con tombe monumentali del tipo a tholos, derivato da modelli della Grecia micenea. In una di esse, ancora al dito di uno scheletro che giaceva sul letto funebre intagliato nella roccia, l'Orsi ebbe la ventura di raccogliere un secondo anello, con la figura di un lupo dalle fauci spalancate.

Gold from Sant'Angelo Muxaro

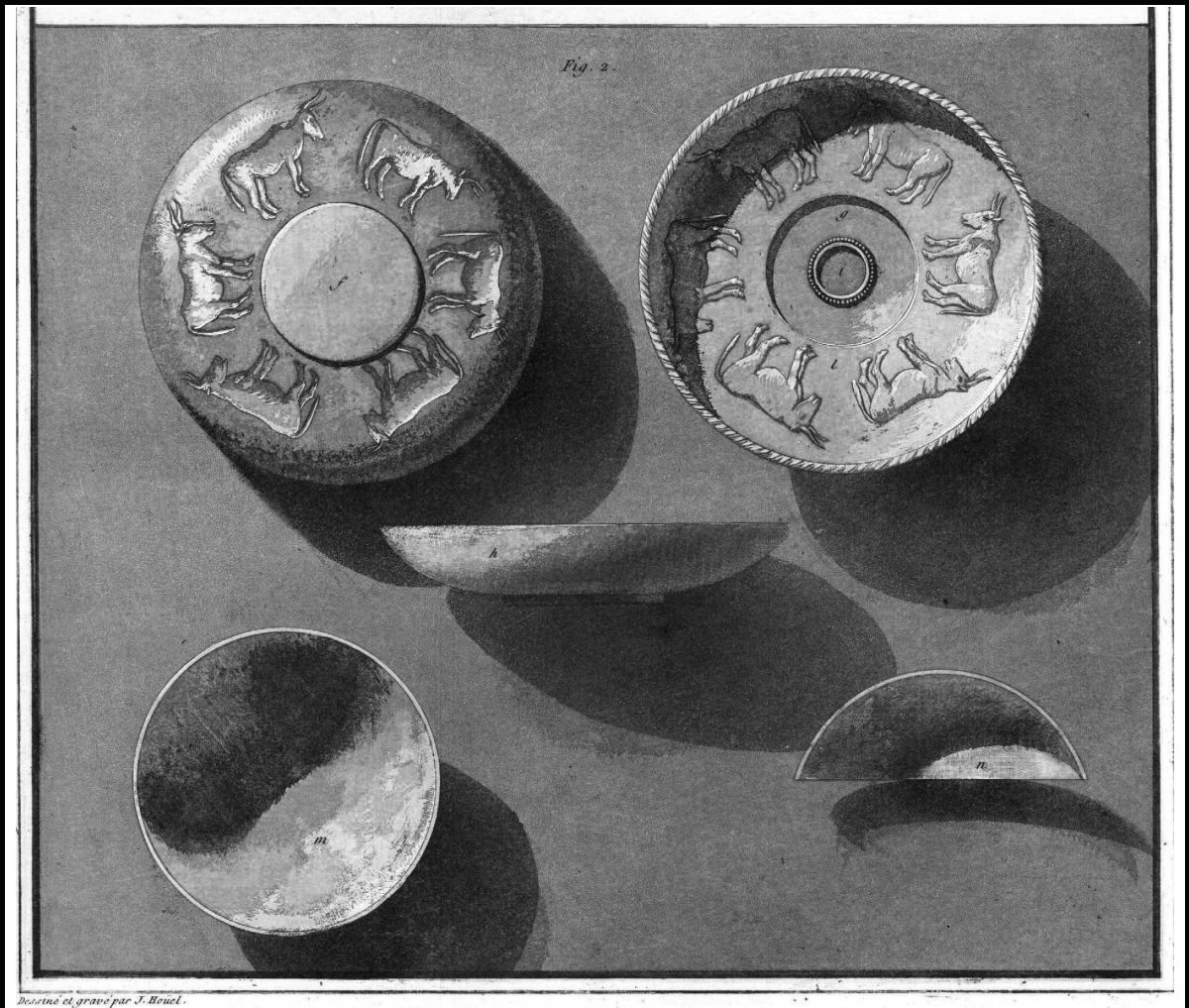
'Ces vases d'or furent trouvés au fond d'un tombeau, dans un village antique qu'on appelle aujourd'hui Saint-Angelo, village situé à dix milles de Girgenti.' These words by Jean Houel, eighteenth-century traveller and painter, illustrator of Sicily and of its antiquities, made Sant'Angelo Muxaro enter Sicilian archaeological literature, thanks to some extraordinary and unique findings: four gold cups, of which two embossed with long-horn bulls, belonging to Girgenti Bishop's collection. On the decorated cups, Houel regretted he could reproduce only one, because the other one had been just sold to 'an Englishman' by the Bishop's heirs. Actually the sale Houel complained about was a stroke of luck for the piece and for science, because the cup, belonging to the collection of the "Englishman," who is known to be Lord William Hamilton, ambassador in Naples, moved to London British Museum collections, and it has been stored up to nowadays, while the fate of the others is unknown.

Other gold pieces, still dating back to the seventh century BC and made by the same hand, were recovered by Paolo Orsi, who made excavations in 1931 and 1932. Orsi's work was caused by the accidental finding of a heavy gold ring with a cow suckling its calf engraved on the bezel; the excavations showed the existence of a big necropolis, on the southern slopes of the hill where the modern town is built, with tholos-type monumental tombs, deriving from Mycenaean models; in one of them, Orsi had the chance of finding a second ring, with a wide-open-jaw wolf, still on the finger of a skeleton lying on the burial bed engraved on the rock.





Castoni degli anelli
Signet ring



Coppe in oro, da J.Houel
Gold bowls, by J.Houel

A questo complesso si può aggiungere un terzo anello del Museo di Firenze, di ignota provenienza, ma uguale per tipologia e stile. Esso porta nel castone la figura di un grifone. Il complesso di questi ori, databili nel corso del VII secolo a.C., sembra essere opera di un unico toreuta, denominato "il maestro degli ori di Sant'Angelo Muxaro"; la sua formazione eclettica, contrassegnata da elementi di origine orientale, visibile nella tipologia delle coppe, che si richiamano al tipo della *bull-cup* (coppa con tori) fenicia, e greca geometrica (VIII sec. a.C. circa), soprattutto per la figura del lupo, insieme con una greve sensibilità formale che porta a realizzare figure rigide, sembra indicare che si tratta di un artista di sangue indigeno che ha imparato verosimilmente la sua arte nella colonia rodio-cretese di Gela.

Non conosciamo l'occasione in cui un tale notevole quantitativo di metallo prezioso sia pervenuto a Sant'Angelo Muxaro; anche in questo caso, si può ipotizzare che il tramite sia stata una colonia greca, forse come dono per i maggiorenti del centro indigeno o come ricompensa per un servizio in un'occasione impossibile da individuare.

Dario Palermo

Besides, a third ring, stored in Florence Archaeological Museum, of unknown origin, but identical in type and style, may be added to this group. It has a griffon on the bezel.

The group of this gold jewellery, dating back to the seventh century BC, appear to be the work of a single goldsmith, called 'the master of gold of Sant'Angelo Muxaro'; his eclectic education, marked by elements of western origin, as it may be seen on the typology of cups, recalling the Phoenician bull-cup type, and geometric Greek (about eighth century BC), mainly because of the wolf image, together with a poor formal ability that led him to make rigid figures, appear to indicate that he is a native-blood artist who has probably learnt his art in the Rhodian Cretan colony of Gela.

We do not know the moment when such a huge quantity of precious metal came to Sant'Angelo Muxaro; in this case as well, it may be assumed it came via a Greek colony, maybe as a gift for the most authoritative people of the area or as a reward for a service in an event which is impossible to identify.

